

Manzù, Ardea in campo con Bergamo

L'accordo. Via libera del Consiglio comunale laziale all'intesa con la Provincia e il Mibact, sostenuta da L'Eco Obiettivo: valorizzare la figura dello scultore attraverso lo scambio di opere e la promozione di itinerari

CAMILLA BIANCHI

Alla fine è arrivato. C'è il via libera del Comune di Ardea all'accordo con Provincia di Bergamo e Ministero della Cultura e del Turismo per la valorizzazione dell'opera di Giacomo Manzù. Un passo concreto verso la sottoscrizione del protocollo a un anno dal lancio dell'iniziativa da parte dell'istituzione di via Tasso, tra i primi ad accogliere l'appello per la riscoperta dell'artista bergamasco lanciato dalle pagine del nostro giornale.

«Primo passo concreto»

«L'attesa è finita. Notoriamente i tempi di un ministero non sono brevi, a ciò si aggiunga che ad Ardea ci sono state le elezioni e abbiamo dovuto riavviare i rapporti con

Rossi: abbiamo invitato gli amministratori ardesi a visitare la città in maggio

Il sogno della Provincia: un museo dedicato allo scultore nel palazzo di via Tasso

la nuova amministrazione, ma finalmente ci siamo» commenta il presidente della Provincia di Bergamo, Matteo Rossi. L'accordo prevede una collaborazione a tre finalizzata a far conoscere le opere dello scultore conservate a Bergamo, sua terra natale, e ad Ardea, nella casa museo dove Giacomo Manzoni trascorse gli ultimi anni della sua vita. A questo scopo verrà istituito un gruppo di lavoro, un comitato scientifico che dovrà definire strategie e iniziative finalizzate alla valorizzazione della produzione artistica di Manzù. Ardea si impegna a promuovere eventi e seminari, a raccogliere fondi per borse di studio e attività didattiche, e a organizzare iniziative culturali e turistiche intorno alla casa museo.

La Provincia di Bergamo farà lo stesso in territorio orobico e già si è mossa su questa strada. «I nostri obiettivi sono essenzialmente due - spiega Rossi -: ottenere prestiti a rotazione delle opere conservate ad Ardea da esporre nella Bergamasca (e per questo chiederemo la collaborazione di enti e associazioni che vogliono rendersi disponibili ad ospitare le opere) e creare itinerari turistici e culturali nei luoghi in cui Manzù ha vissuto e si è formato». Con un desiderio che resta sullo sfondo. «Il nostro sogno è realizzare un museo

nell'ala nobile del palazzo di via Tasso, quando verrà lasciato libero dalla Prefettura destinata a traslocare a Palazzo della Libertà. Un museo che andrebbe ad arricchire la raccolta di opere di Manzù già esposte nei nostri spazi all'aperto». Compito del Mibact sarà sostenere e patrocinare le iniziative nate dall'accordo, offrire la collaborazione di esperti e favorire l'attuazione dell'Art bonus e di altri strumenti fiscali per la tutela e la valorizzazione dell'opera del maestro.

L'invito ad Ardea

Intanto, in occasione dell'arrivo delle spoglie di Papa Giovanni a Bergamo (dal 24 maggio al 10 giugno), sono previste prime iniziative legate alla valorizzazione della figura e dell'opera dell'artista. Tra queste un'esposizione in via Tasso e la presentazione di una cartina, realizzata dalla Provincia con la Fondazione Accademia Carrara, che indica i luoghi e le opere dello scultore in territorio orobico. «Abbiamo invitato gli amministratori di Ardea a venire a Bergamo nei giorni in cui l'urna con le spoglie di Papa Roncalli sarà in città, sarebbe l'occasione migliore per iniziare a confrontarci sui progetti futuri dedicati a Manzù», auspica il presidente della Provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scultura di Manzù nel cortile del palazzo della Provincia

Il commento

La vedova: felice di questa collaborazione

Informata, lo scorso anno, dal presidente della Provincia Matteo Rossi dell'intenzione di avviare una collaborazione tra Bergamo e Ardea nel nome del marito, la vedova dello scultore bergamasco, Inge Manzù, che vive nella cittadina laziale, si era detta soddisfatta e aveva dichiarato al

nostro giornale: «Sono felice di questa intesa. Bergamo è la città del mio Giacomo, ed è bello che si ricordi di lui. Quanto alla collaborazione con il Museo di Ardea, ben venga. È giusto che le opere della collezione siano prestate per iniziative destinate a far conoscere l'arte di mio marito».

San Vincenzo, 6 mila persone aiutate: soprattutto disoccupati

Il bilancio

La Società conta 702 soci: nel 2017 soccorse 1.798 famiglie. I maggiori problemi legati a lavoro, debiti e solitudine

«Pregiera, gruppo, visite a domicilio, accompagnamento dei poveri, formazione personale, relazioni di amicizia. Sono i sei pilastri su cui cammi-

na la nostra associazione». È un passaggio della relazione di Serena Rondi, di Nembro, neopresidente diocesana della Società di San Vincenzo, durante l'assemblea annuale, ieri nel Villaggio Gabrieli. Erano presenti oltre cento vincenziani. «Il primo pilastro è la preghiera. Poi il gruppo, dove i soci mettono in comune le esperienze, e le visite a domicilio, per conoscere per-

sone e situazioni. Quindi la formazione per meglio rispondere ai bisogni, accompagnare i poveri come testimonianza di carità e instaurare relazioni di amicizia con loro». La San Vincenzo bergamasca conta 702 soci, suddivisi in 75 conferenze. Lo scorso anno ha soccorso 6.614 persone e 1.798 famiglie ed è riuscita a far uscire dallo stato di bisogno 200 persone. La parte più consisten-



L'assemblea della San Vincenzo

te è andata a chi ha problemi di lavoro, seguita da solitudine, debiti, malattia, separazioni, sfratti e dipendenze da gioco, droga e alcol. La San Vincenzo si avvale anche di progetti finanziati da bandi e fondazioni, oppure di collaborazioni con Comuni, enti e associazioni. Ci sono poi i tradizionali impegni verso minori in difficoltà e le loro famiglie e verso la realtà del carcere. Sono stati premiati gli alunni della scuola media Mazzi che hanno fatto volontariato nell'associazione e gli adolescenti dell'oratorio di Nembro per la mostra per il 90° della San Vincenzo locale.

Carmelo Epis

SALA MANZÙ
Circolo artistico mostra collettiva



La presentazione

È stata inaugurata nella Sala Manzù della Provincia, la collettiva dei soci del Circolo artistico bergamasco intitolata «Il Paesaggio». Presentata dal presidente Cesare Morali, dal vicepresidente Maranno e dalla segretaria Katy Pesenti. La mostra si potrà visitare fino al 15 maggio: da lunedì a sabato dalle 16 alle 19, domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

CITTÀ ALTA
Pastori bergamaschi Martedì il raduno

Martedì alle 10 sugli spalti di Sant'Agostino in Città Alta il raduno cani da pastore bergamasco. L'iniziativa è aperta a tutti i possessori di questi amici a quattro zampe: in programma una passeggiata fino a Piazza Vecchia. Organizza l'associazione Sab (Società amatori del pastore bergamasco), presieduta da Guidobono Cavalchini di Ponteranica con il consigliere Marialuisa Cordone di Gorlago.

In Ungheria la rete Giovanidee per l'Europa

Il concorso

La giornata conclusiva con 250 studenti. Siglato il protocollo per la collaborazione internazionale

Si è concluso a Kaposvar, in Ungheria, la dodicesima edizione del concorso Giovanidee. La giornata è iniziata con la sfilata dei 250 studenti, presenti alla manifestazione, nelle vie principali di Kaposvar; accompagnati dalla banda musicale della cittadina. In piazza i ragazzi hanno avuto un momento di aggregazione, dove si è voluto

simbologgiare il tema del concorso «La salvaguardia del pianeta» attraverso il passaggio simbolico di un grande mappamondo. Sono intervenute le varie autorità a partire dal sindaco di Kaposvar, a seguire il consigliere regionale Paolo Franco ha portato il saluto della Regione Lombardia, il presidente della Provincia di Bergamo Matteo Rossi e infine il presidente dell'associazione Giovanidee Gianpietro Benigni. Il presidente Benigni ha richiamato fra le motivazioni della manifestazione a Kaposvar, le celebrazioni per i 100 anni del liceo



Benigni, Rossi e Franco consegnano il dono

Munkacsy, gemellato con il liceo Mascheroni di Bergamo e unitamente al presidente Rossi, ha fatto omaggio alla preside del liceo di una artistica realizzazione in vetro donata dalla Provincia e dall'associazione. Non sono mancati i momenti emozionanti degli Inni nazionali ungheresi e italiani, cantati da una studentessa dell'istituto Galli di Bergamo e l'Inno alla Gioia eseguito dal preside del liceo di Morlanwelz, in Belgio. Al termine alcune scuole partecipanti hanno siglato il protocollo di intesa per la creazione della rete internazionale Giovanidee per l'Europa. Nel teatro locale, la presentazione dei lavori degli studenti a cui è seguita la proclamazione dei vincitori e la cena di gala.